

Cinema

GIORGIO DIRITTI

## I buoni film fanno sempre il loro giro

Nessuno gli dava retta, né i produttori che dovevano finanziarlo, né i festival (compreso Venezia) quando il film fu pronto, né i distributori né i proprietari di cinema. Ma col passaparola degli spettatori intelligenti, *Il vento fa il suo giro*, è diventato un caso. Nato dal nulla, ha collezionato 37 premi in 70 festival (grazie soprattutto al Festival di Londra, il primo ad accorgersi del suo valore), e un discreto incasso. Giorgio Diritti, il regista, racconta in questo bellissimo libretto (che



Giorgio Diritti  
«L'uomo  
fa il suo giro»  
Laterza  
pp. 97, € 12

nasce dagli incontri di Sarzana) che per fare cinema in Italia, occorrono talento e idee, nonché una tenacia da samurai per sciabolare burocrati, produttori, esercenti, fedeli alla banale dittatura degli incassi.

Storie di «condivisione dentro e fuori dal set». Passioni, location, ricerche storiche, caccia ai fondi, problemi con la gente del posto, come l'anziana abitante del minuscolo borgo occitano dove fu girato *Il vento* che, per ottuso rancore, incolpò la troupe di spaventare le sue mucche e renderle sterili di latte. E poi, le altre sue opere, *L'uomo che verrà*, sulla strage di Marzabotto girato negli appennini emiliani, e *Un giorno devi andare*, girato in Brasile e Trentino. Una bellissima lezione di cinema e soprattutto di vita. Perché «come insegna il percorso di *Il vento fa il suo giro* dobbiamo avere delle mele buone da vendere: se sono buone davvero c'è sicuramente chi le apprezza. E, come il vento, ogni cosa prima o poi ritorna». Parole da scolpire come epigrafi per i nostri incerti giorni. [B. V.]

